



Cammino di perfezione/26

LA SPERANZA NELLE TRIBOLAZIONI

A una certa età - caro amico lettore e associato - devi rassegnarti ai malanni. Gli stessi dolori dello spirito si riflettono sulla carne. Il nostro corpo è un fascio di ossa e di carne che va di giorno in giorno disfacendosi. Metti a frutto questo tuo dissolvimento per completare ciò che manca alla passione di Cristo (cf Col 1,24).

La tua vita diviene una Messa nella quale giorno per giorno immoli a Dio il tuo corpo e tutta la tua vita. Se qualche dolore ti segue nella giornata, pensa di continuare la tua Messa. Verrà il tempo che questo misero corpo sarà trasfigurato nel corpo glorioso di Cristo (cf 1 Cor 15. 52-53).

Non far troppo caso a tutte le piccole indisposizioni. Quanto più accontenterai il tuo corpo, tanto più esso si mostrerà esigente. Oh, quante volte hai offerto al Signore la tua vita e poi sei così timoroso nelle piccole infermità! Ricordati che Gesù, tra le pene atroci della crocifissione, non poté avere neppure un pò di sollievo.

Nella malattia accetta i tuoi dolori in ripa-

razione delle tue colpe, considerando quanto sia meglio pagare qui, con poco e con merito, ciò che dovresti pagare nell'altra vita senza merito e con molto.

Poiché in questa vita devi patire, almeno patisci con merito! Questa terra è luogo di meriti e quindi luogo di patimenti. Poiché non c'è premio senza merito, né merito senza pazienza e sacrificio!

Quanto è prezioso il silenzio nel dolore!

Per amore di Gesù sappi sorridere a quanti ti visitano. A chi ti chiede come stai, rispondi dolcemente: «Come Dio vuole!». Le tue pene siano note più a Dio che agli uomini. *Copri con un velo di silenzio la tua vita di unione con Cristo crocifisso.*

Non far soffrire gli altri per il tuo patire. La tua sofferenza passi tra te e il Signore. Vivi il mistero doloroso del frumento umano che nel solco della sofferenza deve morire per rinascere nella spiga celeste (cf Gv 12,24). Agli altri comunica piuttosto il frutto del tuo soffrire: la serenità.

Con la pazienza conquisterai la palma dei martiri, pur senza subire il martirio. Non è necessario, per essere martire, che immoli il tuo corpo, lo puoi essere ugualmente offrendo a Dio i tuoi malanni e i tuoi dolori. Accet-

tali come provenienti dalle sue mani, come un dono non inferiore alla sanità e, come effetti della sua misericordia, come mezzi di cui egli si serve per la tua salvezza, riceverai la corona dei martiri.

Guarda ogni sofferenza come prova d'amore che ti viene dal buon Dio per unirti a Lui. Cerca per la tua salute ma fallo con grande abbandono in Dio, dicendogli grazie per qualunque cosa ti accada. Dio è sempre piegato su di te per unirti stabilmente a lui. La tua vita è come una pagina bianca finché non vi avrai scritto: «Ho sofferto». Non ha gran valore la lode che rivolgi a Dio nella salute, ma essa è sincera quando è fatta nelle strette del dolore. **La sofferenza è la prova dell'amore.** Se veramente ami Dio, saprai rendergli grazie anche sotto i colpi dei flagelli. Per chi ama Dio, la prova si muta in occasione di virtù.

Caro amico, mentre il tuo corpo si va disfaccendo, il tuo spirito si rinnova di giorno in giorno; anche se l'uno va verso la morte, l'altro va verso la vita (cf 2Cor 4,16).

Oh se tu affrontassi i tuoi malanni - cara anima eucaristica riparatrice - come facevano i santi! Essi erano giunti al punto da non poter più soffrire perché qualsiasi patimento che Dio ad essi mandava era stimato un rega-

lo ed era cosa dolce per loro. **Patire amando, era la più grande gioia dei santi!** Nelle tue sofferenze fisiche, se non è possibile alleviarle, più che consolazione, chiedi forza e pazienza. La sopportazione dei tuoi mali è l'offerta più degna che puoi presentare a Colui che ti ha salvato soffrendo e morendo sulla croce.

Coraggio carissimo! *Due stille ancora dell'amaro pianto, e di vittoria poi l'eterno canto!*



Tutta la vita è una lotta. Non cercare riposo. In cielo è il tempo del sollievo; qui ti devi perfezionare attraverso le tribolazioni.

Dio ti mette alla prova in questa vita per premiarti in quella futura. Se ti desse subito la ricompensa perderesti l'occasione per dimostrargli il tuo amore e la tua speranza in lui.

Alla malattia segue la gioia della guarigione, al lavoro la ricompensa di un meritato riposo, alle doglie del parto la gioia per la nascita di un figlio, alla prova della vita, il conforto della speranza di una gloria futura.

Gesù, per entrare nella sua gloria, ha preso la via della croce. E tu vorresti scegliere la via del piacere?

Se saprai trovare la gioia nella tua speranza interiore, avrai la forza di resistere nelle

prove esteriori. Solleva il dolore che deriva dalla natura con la gioia della speranza. La speranza del raccolto allevia al contadino il peso della fatica. **Che senso avrebbero la sofferenza e la morte senza la speranza cristiana nella risurrezione?** Per tutta l'eternità benedirai Dio che ti ha dato la grazia di soffrire con cristiana rassegnazione nella vita presente. La tua anima è come una pietra scelta, che lavorata con lo scalpello delle prove, si rende degna di essere collocata sul trono del paradiso.

Tanto più ti sottrarrai all'afflizione del dolore, quanto più ti leverai in alto con la speranza. I giusti nelle loro afflizioni sono sereni per la certezza della vita eterna.

Nella misura in cui partecipi alle sofferenze di Gesù, consolati, perché nella rivelazione della sua gloria possa rallegrarti ed esultare (cf Sal 125, 6; Rm 8,17).

Coraggio, carissimo, la vita è tanto breve! Le tue tribolazioni non ti seguiranno oltre la porta della morte. Le tue lacrime saranno presto asciugate (cf Ap 7,17, 21,4), finiranno presto i tuoi travagli; succederanno ad essi le delizie eterne e la gloria che ti sarai meritata, senza timore che possa mai finire o mancare.

a cura di Padre Franco